

L'ANALISI**Renzo Dori****La notizia è di una decina di giorni fa: muore un agricoltore schiacciato dal proprio trattore, passa qualche giorno e devo leggere ancora "Studente di 18 anni muore schiacciato da**

Autentiche tragedie che si replicano dall'agricoltura all'industria, dall'edilizia ai servizi, ai trasporti e non se ne percepisce la fine. Era il 3 maggio del 2021 quando Luana D'Orazio di 23 anni ha trovato la morte mentre lavorava in una azienda tessile a Montemurolo. Anche questa una morte che ha scioccato l'intero paese, ma che non ha fermato la strage che persiste nonostante tutti gli appelli, tutti i richiami alla Prevenzione e sicurezza sul lavoro come diritto altrettanto sacrosanto del lavoro stesso. A quel nome di giovane operaia se ne aggiungono altri Roberto Savasta di 27 anni che cade dal tetto di un magazzino, Simone Ferri di 23 anni che scivola dal solaio di un capannone, Salvatore Marchetta che precipita da un ponteggio, Sergio Robbiano morto in un incidente d'auto durante il turno di notte o Beniamino De Masi operaio edile di 51 anni travolto da un soffitto o e l'elenco potrebbe continuare ancora. Croci su croci di morti bianche!

Secondo l'Osservatorio **Vega Engineering** sono 569 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese dal gennaio fino a luglio di quest'anno, con una media di 81 morti sul lavoro ogni mese. Gli infortuni mortali non dovuti al Covid sono passati dai 171 del primo semestre 2021 ai 452 del corrispondente periodo del 2022, con un drammatico incre-

mento del 164%! Ma non basta anche l'insicurezza sul lavoro che danno origine ad infortuni di varia gravità ha portato ad un incremento delle denunce del 41% rispetto al 2021 con i settori della sanità, delle attività manifatturiere e dei trasporti in cima alla graduatoria. L'indice di incidenza della mortalità, corrispondente al rapporto fra gli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa, risulta pari ad una media di 18,3 decessi ogni milione di occupati. Se parametrizziamo questo indice a livello regionale, dando alle singole realtà territoriali una colorazione simile a quella utilizzata in tempi di Covid, nella zona rossa, quella a maggior incidenza, troviamo oltre alla valle D'Aosta, al Molise, alla Calabria e Umbria anche il nostro Trentino Alto Adige. La fascia di età più colpita da infortuni mortali rimane quella compresa fra i 55 e 64 anni, mentre la fascia di età compresa fra i 15 e 24 anni registra un'incidenza pari al 12,8 incidenti mortali su un milione di lavoratori, collocandosi al terzo posto della graduatoria prima della fascia di età compresa fra i 25 e 34 anni. Le donne decedute sul lavoro nel periodo gennaio - luglio 2022 sono state 33. Completa il quadro il dato delle denunce di infortuni che sono aumentate rispetto allo stesso periodo del 2021 del 41,1% pari a 441.451 e il dato delle malattie professionali

che nei primi sette mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021 sono aumentate del 6,8% (10.958 casi in più) e se raffrontato con il dato del 2020 con un aumento del 43,5%. A tutta questa serie di dati ufficiali, mancano all'appello le morti nascoste, gli infortuni mortali o invalidanti non segnalati, mascherati dentro l'enorme realtà del lavoro nero, di quello sommerso, precario, di quello sottopagato con margini di sfruttamento crescenti (nuovi schiavi dell'età moderna). Benedetto Truppa, segretario generale della Fillea CGIL del Lazio in una recente dichiarazione ha affermato senza mezzi termini che "si continua a morire come trent'anni fa e per le stesse cause ... la strage è causata da turni di lavoro massacranti, microimprese, mancati investimenti sulla formazione e sicurezza, lavoratori non più giovanissimi e logorati e mancanza di controlli. Abbiamo bisogno di aumentare i controlli ed agire sulla prevenzione potenziando l'organico dei servizi ispettivi e preventivi. Servono strumenti che espellano dal mercato le aziende non virtuose qualificando il sistema d'impresa." Un Paese che cerca con qualche difficoltà di risalire la china rilanciando interi settori economici dopo il blocco e la stagnazione

una tragedia non deg